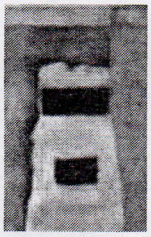
Fabio Brognara a Piacenza, allegra leggerezza del colore



PIACENZA Il più recente percorso artistico di Fabio Brognara è riconosciuto come dei più interessanti nell'ambito locale, sia pure senza particolari pertinenze e peculiarità. Anche se le spiegazioni che i pittori spesso forniscono del proprio lavoro sono tanto affascinanti quanto enigmatiche, si può dire della sua mostra alla Spazi Arte di Piacenza con le stesse parole dell'artista: "poiché la filosofia ha il suo limite nell'espressione dei pensieri, cioè nel linguaggio, l'arte può iniziare la dove finisce la filosofia" Nel rispetto delle "coordinate culturali" che Brognara fornisce, a noi sembra che i risultati della sua ricerca siano da apprezzare in chiave prima di tutto squisitamente formale, puro visibilista, senza interrogarci troppo in rapporto ad altro. Anche se in una società che ha tolto ogni riferimento non mercantilistico all'arte, dopo che l'imperativo di storicizzare è venuto meno e il peccato mortale non è più quello di essere astorici può rivelarsi grave rinunciare ad essere almeno un po' teoretici. A noi pare che i risultati di Brognara valgano di per sé. Ciò che mette in mostra sono autonomi esercizi di pittura virtuosisticamente informali (legati più all'uso del colore allo stato informe). Giocati bene sul rapporto tra la materia del supporto cartaceo e quello dei colori e dei pigmenti stesi con estrema e raffinata cura, i lavori hanno una loro intrinseca eleganza strutturale che non necessità di un'ermeneutica per essere apprezzati. Scontato che a muovere Brognara non è un semplice gioco delle forme. Esso non basterebbe a spiegare molte intenzioni. Il gioco (se il termine può essere usato) ha sicuramente una struttura più complessa in cui lo stesso artista si riflette. Il quadro realizzato è "una cosa", non un mero prodotto da esercizio. E', semmai, piuttosto, (prendo in prestito da Tapié), un talismano che può influenzarci. La mostra piacentina può essere una sorta di rappresentazione olistica del paesaggio. L'artista lo chiama "passaggio", intendendolo più come un percorso di ricerca e di difficoltà e un attraversamento non di luoghi ma di tempo. Attraverso ciò egli mantiene in campo la sua formazione filosofica. Il tempo al quale fa riferimento o s'immagina, è un tempo simbolo, che opera comunque, e in cui sono tracciate le vie del pensiero. Una lettura colta, dunque. Il tempo di Brognara è una mescolanza, una miscela di erranza e dimora. Passato da un'esperienza fotografica e poi incisoria, l'esaurimento e l'insoddisfazione lo hanno spinto verso tecniche più sperimentali, svincolate dalla rappresentazione. Anche se in certe esplicazioni l'immaginario sembra aprirsi a richiami e suggestioni del reale. L'emancipazione tecnica si combina con la rivendicazione egoica. Alla fine conta però il risultato pittorico, visibile. Senza cadere nel rischio dell'opposto citazionismo delle esperienze informali, spaziali, sulla via delle allusioni e delle evocazioni sensibilistiche, emotive, energetiche più o meno orientaleggianti, o dei suggerimenti analogici, conta che le sue tecniche miste, i suoi collages, i pastelli, gli acrilici tutti realizzati su carta, si rivelino a un esame appena più attento come immagini di sottile e delicato equilibrio compositivo e di forte e penetrante suggestione. Brognara realizza immagini ambigue, naturali e fantastiche insieme, qualcosa che sembra formarsi e vivere tanto per il disporsi della materia sulla carta, quanto per l'illuminazione dell'artista che vi riconosce. Proprio osservando la struttura del procedimento tecnico (l'organica modulazione delle materie cromatiche, le levigatezze di tante stesure, le velature, le stratificazioni industriosamente combinate – e la identificazione fra una naturale metamorfosi dello spontaneo arabesco vagante in forma significante, e la sapiente conduzione di tale segno a formulare un'immagine) ci si rende conto di quanto questo artista sia lontano da certi stereotipi e illustratori, e appartenga invece alla poco numerosa famiglia dei poeti. C'è una grande articolazione di modi, forme e riferimenti a connotare l'ampio spettro inventivo dell'artista. In sostanza una personalità ben dotata, capace di destreggiarsi nel contemporaneo accogliendone le sollecitazioni e le suggestioni, con gusto sicuro, scartando ogni conformismo ed eccentricità.

Aldo Caserini

FABIO BROGNARA: PASSAGGI DI TEMPO.
Oli, pastelli, tecniche miste, collages, acrilici alla Galleria Spazi Arte di Piacenza
Fino al 29 ottobre

Cinema Teatro
Del Viale
LODI
9900253c